

RODACCIAI, COVID ALLE SPALLE ORA DUE ANNI DI CRESCITA TOP

Il Gruppo con base a Bosisio Parini è una delle aziende metalmeccaniche più importanti a livello europeo
 «Tutti i mercati sono in recupero. Buone previsioni per il 2022. Vaccini? Ai dipendenti e se si può ai familiari»

ENRICO MARLETTA

L'anno nero della pandemia, perlomeno a guardarlo dal quartier generale di Rodacciai a Bosisio Parini, sembra lontanissimo. Sì perché da queste parti la fase di recupero è iniziata lo scorso ottobre e poi si è via via consolidata tanto che oggi ci sono i presupposti per prevedere una crescita sostenuta per tutto il 2021 e il 2022. Non è un punto di osservazione banale: Rodacciai è una delle aziende metalmeccaniche più importanti d'Europa, produce e distribuisce in tutto il mondo 280 mila tonnellate di acciai automatici, legati e inossidabili, acciai al carbonio, acciai inox utilizzati in svariati settori: innanzi tutto l'automotive, ma sono rilevanti anche l'oil&gas, gli utensili, l'alimentare, l'aeronautico e il biomedicale.

Una piccola multinazionale orgogliosa del proprio dna familiare (fondata da Giuseppe Roda nel 1956, oggi è guidata dal figlio Gianluca con la terza generazione - Andrea e Giorgio - già impegnata in azienda), capace di distinguersi sul terreno dell'innovazione di prodotto e processo e con uno spiccato orientamento alla persona e al sociale.

Quanto è stato pesante l'anno del Covid?

Molto. Tenga presente che il nostro settore, dopo tre anni molto positivi, si trovava già in un periodo di difficoltà, iniziato nel secondo semestre del 2019 con il rallentamento degli ordini in particolare dell'automotive. Su questo contesto critico si è innestato il Covid le cui ricadute sono state durissime. Lo scorso anno, tra marzo e aprile, siamo stati chiusi, salvo qualche limitata attività connessa alle cosiddette filiere essenziali. Agli inizi di maggio c'è stata la riapertura ma la ripartenza è stata tutt'altro che semplice. Per tutta l'estate abbiamo viaggiato intorno a un meno 30% rispet-

to al pre pandemia e solo in ottobre abbiamo registrato un'inversione di tendenza. Un anno, il 2020, che viste le premesse, non poteva dare risultati eclatanti, lo abbiamo superato togliendoci qualche soddisfazione a livello di Gruppo (la nostra acciaieria in Spagna ha sempre lavorato) chiudendo i conti in utile.

A ottobre, diceva, l'attività è tornata a girare a mille.

Sì il mercato ha iniziato a rimettersi in movimento soprattutto per merito della Cina, più avanti nella gestione dell'emergenza sanitaria, la cui economia ha ripreso a girare prima di tutti. Poi a ruota è cresciuta la richiesta di materiale dagli Stati Uniti e poi via via si è innescata una dinamica di crescita generalizzata. Non c'è mercato oggi, a livello globale, in cui non si registri una ripresa importante. L'unico settore che ancora stenta è l'oil&gas, gli altri stanno correndo, a cominciare dall'automotive. Le case automobilistiche lo scorso anno sono state a lungo chiuse e hanno smaltito i prodotti in giacenza, ora la produzione è a pieno regime ed è significativo che spesso tra l'ordine di un modello e la consegna sia necessario attendere mesi.

Quanto durerà? Quali sono le previsioni?

Le attese sono positive sia per la seconda metà dell'anno che per il 2022. Non sono sorpreso da questo recupero, è ciò che si verifica sempre dopo un periodo di grave crisi. Lo stesso è accaduto nella prima deca del Duemila e così accadrà probabilmente anche nel futuro. Ci siamo abituati a lavorare in un contesto costantemente in fluttuazione.

Vista mettendoci in difficoltà l'aumento dei prezzi delle materie prime?

No, credo sia un fenomeno naturalmente associato alla ripresa della domanda. Non capisco chi grida all'allarme, mi preoccupava la situazione di un anno fa quando il mercato era depresso e i materiali costavano il 30% in meno, non certo quella attuale. I prezzi

oscillano, da sempre, in relazione alla domanda. Capisco che qualche impresa della filiera possa avere avuto qualche momentanea difficoltà, ma l'importante per tutti è che il mercato torni a crescere perché questo è il presupposto per creare benessere e ricchezza per tutti.

Una delle chiavi del successo di Rodacciai è stata l'ampliamento dell'offerta, in cosa consiste la novità della Custom Line?

Si tratta dell'ultima iniziativa di tante per un'azienda come la nostra che ha sempre cercato di stare un passo avanti sul terreno dell'innovazione e questo perché siamo sempre stati convinti che la via per generare valore fosse nel migliorare sempre di più la qualità e la varietà del prodotto servendo mercati diversi. Con la Custom Line abbiamo voluto alzare ulteriormente l'asticella portando sul mercato un plus che solo noi al momento siamo in grado di offrire, performance certificate superiori allo standard a seconda delle necessità del cliente e a parità di prezzo perché ci siamo interamente fatti carico noi dei costi di adeguamento degli impianti. Siamo ora in condizioni di offrire prodotti con qualità superficiali maggiori e sempre più lavorabili all'utensile, e a cui corrisponde una filosofia "One requests, many solutions", ovvero orientata alla fornitura di diverse soluzioni per ogni richiesta.

Una delle colonne del Gruppo è l'acciaieria Olarra in Spagna. Quanto è stata importante quell'acquisizione?

L'occasione si presentò, per caso, nel 1994. Fu offerta a mio padre e a me e in due mesi l'operazione fu completata. Era un'acciaieria piccola, produceva 25 mila tonnellate all'anno ed era anche un po' malmessa. Bene, già l'anno dopo la produzione salì a 80 mila tonnellate e avviammo una lunga serie di investimenti per ampliare e ammodernare il sito. Oggi c'è una "signora" fabbrica con 450 persone, fa 85 mila tonnellate di

acciaio inossidabile ed ha la peculiarità di vendere solo prodotti finiti. Si tratta di un volume ragguardevole che ci colloca tra i principali produttori europei in questo segmento che è quello che da sempre contraddistingue la nostra azienda.

Quanto nel vostro settore è diventata importante la sostenibilità?

Molto e lo sarà sempre di più. La riduzione dell'impatto ambientale è uno degli obiettivi primari di Rodacciai in linea con l'orientamento generale del mercato che chiede prodotti sempre più green. Riduzione del consumo di materiale, di energia e di acqua; abbattimento delle emissioni; limitazione dei rifiuti: sono i punti di riferimento di una progressiva riorganizzazione dell'attività che abbiamo già avviato e che continuerà nei prossimi anni. Su questo fronte faremo importanti investimenti, crediamo che questo sia il futuro e vogliamo attrezzarci per continuare a essere protagonisti. Il primo Bilancio di Sostenibilità sintetizza ciò che siamo riusciti a fare e i prossimi obiettivi. **Sostenibilità sono anche i progetti in campo sociale.**

Il tema è per noi un must da sempre. Posso citare il progetto della nostra Academy il cui obiettivo è promuovere percorsi formativi per i giovani che entrano in azienda. Percorsi finalizzati a rafforzare le competenze tecniche e le soft skills. In parole più concrete insegniamo i ragazzi il mestiere, li accompagniamo gradualmente ad inserirsi in un'organizzazione complessa.

E dall'Academy è nata la sfida di Road Job. Da quale esigenza è nato questo progetto?

Ci siamo accorti di quanto fosse diffusa la difficoltà delle aziende a reperire le professionalità adatte alle loro necessità. Road Job nasce con l'obiettivo di rendere attrattive le professioni tecniche e le eccellenze dei distretti. Da qui si è sviluppata una rete che coin-

volge 18 aziende e le principali scuole. Tale è stato il riscontro che abbiamo deciso di estendere l'iniziativa a profili sempre più qualificati, anche nell'ambito di pro-

getti di formazione tecnica superiore.
Come avete gestito l'emergenza sanitaria?
L'azienda ha profuso ogni sforzo

per garantire la sicurezza. Siamo stati tra i primi a sottoporre tutto il personale ai test sierologici e devo dire che i lavoratori hanno apprezzato questa attenzione.

Abbiamo già dato disponibilità per sostenere la campagna vaccinale, mi piacerebbe poter coinvolgere anche i familiari dei nostri collaboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Roda, presidente di Rodacciai, accanto all'immagine del fondatore, il padre Giuseppe,

LA SCHEDA



IL GRUPPO

Rodacciai produce e distribuisce in tutto il mondo 280 mila tonnellate di acciai automatici, legati e inossidabili, acciai al carbonio, acciai inox utilizzati in numerosi settori: l'automotive riveste un ruolo di primo piano, ma la produzione è di rilievo anche per l'oil&gas, gli utensili, l'alimentare, l'aeronautico e il biomedicale. Il laminatoio di Sirone, all'avanguardia dal punto di vista tecnologico, realizza acciai in formati unici sul mercato.

A Bosisio Parini si realizzano le successive fasi del trattamento a freddo, in particolare trafilatura, pelatura e rettifica. Il risultato di queste lavorazioni sono barre, rotoli e fili, di diverse forme e sezioni, con la possibilità di un altissimo livello di customizzazione.

Il Gruppo Rodasteel include la società Olarra con l'acciaieria di Bilbao in Spagna.



«La Custom Line è l'ultima sfida. L'asticella qualità fa un altro step»



«Sostenibilità, fattore chiave. Investiremo molto in questo campo»

